

**Diritto di replica**

Mi dispiace. Non avevo aggiunto il postscriptum alla mia lettera sulla pubblicità inappropriata, pubblicata sul numero di febbraio 2001, perché fosse reso pubblico (mi accorgo ora di non essere stato chiaro in quella lettera e me ne scuso). Ma è stato pubblicato e commentato. A questo punto chiedo però di pubblicare i seguenti articoli del Codice Internazionale sulla Commercializzazione dei Sostituti del Latte Materno dell'OMS (1981), sottoscritto dall'Italia in quanto Paese membro dell'OMS, e dalle principali compagnie produttrici di alimenti per l'infanzia, comprese quelle che acquistano pagine pubblicitarie su *Medico e Bambino*. Credo che i lettori abbiano il diritto di farsi un giudizio indipendente sull'indecenza di tale pubblicità, compresa quella a pagina 84 del numero di febbraio di *Medico e Bambino*, che invita senza ritengo i pediatri a richiedere campioni di latte.

Dal Codice Internazionale sulla Commercializzazione dei Sostituti del Latte Materno dell'OMS (1981):

**Articolo 7.2.** L'informazione fornita al personale medico professionale, da parte di produttori e distributori, sui prodotti inclusi nel presente Codice, deve essere strettamente limitata all'ambito scientifico e basata su fatti reali, e non tale da rendere implicita ovvero creare la convinzione che l'allattamento artificiale sia equivalente o superiore all'allattamento al seno. Devono essere anche incluse le informazioni di cui all'art. 4.2.

**Articolo 4.2.** Materiale informativo e didattico, sia scritto che audio-visivo, relativo all'alimentazione dei neonati e rivolto alle donne in gravidanza e alle madri dei lattanti e bambini, deve includere un'informazione chiara su tutti i seguenti punti:

1. I benefici e la superiorità dell'allattamento al seno;
2. Alimentazione materna, la preparazione necessaria all'allattamento al seno e il suo mantenimento;
3. L'effetto negativo sull'allattamento al seno dell'introduzione dell'allattamento misto;
4. La difficoltà di rendere reversibile la decisione di non allattare al seno;
5. Dove necessario, l'utilizzazione corretta delle formule per lattanti, sia quelle di produzione industriale che di preparazione casalinga.

Nel caso in cui tale materiale contenga informazioni sull'utilizzazione delle formule per lattanti, esso deve includere le implicazioni di carattere sociale e finanziario relative alla loro utilizzazione; i rischi per la salute che alimenti e metodi di alimentazione non adeguati comportano; e, in particolare, i rischi per la salute derivanti da un uso non appropriato di formule per lattanti o altri sostituti di latte materno. Il materiale in questione non deve riportare alcuna immagine o testo

che possa idealizzare l'utilizzazione dei sostituti del latte materno.

**Articolo 7.4.** Campioni di formule per lattanti o di altri prodotti contemplati dal presente Codice, ovvero l'equipaggiamento e gli utensili per la loro preparazione e consumo, non devono essere forniti al personale sanitario eccetto quando necessario nell'ambito di una valutazione professionale o ricerca a livello istituzionale. Il personale sanitario non deve consegnare campioni di formule per lattanti a donne in gravidanza, madri di lattanti o bambini ovvero membri delle loro famiglie.

Cordiali saluti

Adriano Cattaneo  
Unit for Health Services Research and  
International Cooperation  
IRCCS "Burlo Garofolo", Trieste

Ecco fatto.

F.P.

**SIDS**

Sono ancora io. Ho letto la pagina della posta dedicata alla SIDS in cui è stata inserita anche la mia lettera. Purtroppo lo spazio era effettivamente un po' sacrificato per poter approfondire meglio i tanti aspetti di questa complicata vicenda, ma è stato comunque significativo il messaggio.

In questo periodo la Rai sta mandando in onda uno spot televisivo dell'Associazione "Semi per la SIDS" (e-mail: [posta@sidsitalia.it](mailto:posta@sidsitalia.it); <http://www.sidsitalia.it>), approvato da Pubblicità progresso. Il risultato è stato che sono arrivate alla segreteria molte telefonate, alcune di genitori che segnalavano loro tristi storie personali, contenti di trovare un interlocutore, altre di genitori che chiedevano indicazioni sulle raccomandazioni. Pare che a molti fossero stati dati messaggi molto diversi sia nelle maternità sia dai pediatri. Continua a eserci una certa dissonanza tra le decisioni ufficiali prese dall'alto dalle associazioni dei pediatri e la base.

Volevo sapere anche se la Sua rivista sarebbe interessata a pubblicare una pagina pubblicitaria, sempre di Pubblicità progresso, in cui vengono riportate i consigli fondamentali (posizione, fumo, caldo..).

Grazie ancora per l'ascolto. Non dimentichiamo che il problema è tutt'altro che risolto.

Elena Pandini, via e-mail

*Si, la dissonanza continua, ed esprime una incredibile inerzia da parte dei pediatri e specialmente degli ostetrici. Credo che il Ministero (e l'ISS) dovrebbero assumersi il*

*compito di un'informazione capillare sulla TV nazionale. Già due anni fa abbiamo fatto una nostra pagina "pubblicitaria" sulla SIDS, e ora siamo felici di accogliere questa, di "Semi per la SIDS". Bisogna battere il ferro anche se non è abbastanza caldo.*

F.P.

**Elettrosmog o ecosmog?**

*Questa lettera è stata inviata al Presidente Carlo Azeglio Ciampi il 9 marzo scorso, e viene sottoposta all'attenzione dell'attuale Presidente dell'Unione Europea, Prof. Romano Prodi, dell'attuale Presidente del Consiglio Italiano, Prof. Giuliano Amato, e agli aspiranti alla Presidenza del Consiglio per la prossima legislatura.*

È recentissima la notizia dell'appello pubblico che oltre 1500 uomini di Scienza hanno rivolto alle Istituzioni e alla Società Civile per difendere la libertà della Scienza.

Senonché la Scienza, nel nostro Paese, rischia di essere non solo incatenata, ma anche calpesta. Recentemente in Italia, nell'incuranza dell'analisi critica di tutte le risultanze scientifiche effettuate da molteplici organismi scientifici indipendenti e ufficialmente riconosciuti, di livello sia nazionale che internazionale, per affrontare il cosiddetto inquinamento elettromagnetico si sono predisposti atti normativi che, dal punto di vista della rilevanza sanitaria, sono destituiti di ogni fondamento scientifico.

Già nel 1995 una Commissione dell'American Physical Society (APS) dichiarava: «La letteratura scientifica mostra che non esiste alcun consistente e significativo legame tra il cancro e i campi elettromagnetici dalle linee di trasmissione. Non è stato identificato alcun meccanismo biofisico plausibile per l'iniziazione o la promozione del cancro da queste sorgenti. Inoltre, la preponderanza dei risultati delle ricerche epidemiologiche e biofisiche/biologiche ha fallito nell'avvalorare quegli studi che hanno riportato specifici effetti avversi conseguenti all'esposizione a tali campi. Ogni congettura che ha tentato di collegare il cancro all'esposizione a tali campi è scientificamente insussistente. I costi correlati ai tentativi di attenuare queste esposizioni minacciano di aumentare. Sprecare queste risorse per eliminare una minaccia che non ha persuasiva base scientifica ci preoccupa: problemi ambientali più seri sono trascurati per mancanza di attenzione da parte dell'opinione pubblica e per mancanza di fondi, e il peso dei costi è comunque incommensurato col rischio, ammesso che ve ne sia uno».

Nel 1998 l'APS ha riaffermato la posizione del 1995, aggiungendo che: «Tutti gli studi successivi al 1995 non hanno svelato alcuna nuova evidenza di effetti sanitari dalle linee di trasmissione elettrica».

I proponenti di quegli atti normativi, giustificandosi con una presunta incertezza scientifica, si sono appellati al cosiddetto "principio di precauzione". Eppure, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), che ha avviato nel 1996 uno specifico progetto di analisi critica della totalità delle ricerche scientifiche, scrive così in suoi recenti rapporti: «Sulle radiazioni non-ionizzanti sono stati scritti più di 25.000 articoli negli ultimi trenta anni. Si sa più su questo agente che su qualunque composto chimico». E ancora: «Il 2 febbraio 2000 la Commissione Europea ha approvato un importante comunicato sul principio di precauzione, fornendo le condizioni per la sua applicazione. Ebbene: i requisiti per l'applicazione del principio di precauzione, come sono stati precisati dalla Commissione Europea, non sembrano essere soddisfatti né nel caso dei campi elettromagnetici a frequenza industriale, né in quello dei campi a radiofrequenza».

L'ICNIRP (la Commissione Internazionale per la Protezione dalle Radiazioni Non-Ionizzanti, ufficialmente riconosciuta dall'OMS) ha suggerito valori di soglia che sono già 50 volte inferiori a quelli per i quali si cominciano a osservare innocui effetti biologici. In ogni caso, i valori dei campi cui si è normalmente esposti sono già almeno 100 volte inferiori a quelli di soglia suggeriti dall'ICNIRP.

Malgrado ciò, nel nostro Paese si sta sviluppando un orientamento precauzionale che, ignaro delle più serie valutazioni scientifiche e della Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea ai Paesi Membri di adottare un quadro comune di normative, è teso a imporre valori di soglia legali inferiori ai già prudenti valori suggeriti dall'ICNIRP. Tali valori appaiono atti solo a giustificare un enorme sperpero di denaro pubblico per effettuare immotivati controlli o, peggio, costose opere di intervento agli elettrodotti. Una tale spesa (che si prospetta dell'ordine di diverse decine di migliaia di miliardi), se motivata da esigenze sanitarie, essendo queste assenti, è eticamente insostenibile: storna enormi risorse da emergenze sanitarie accertate e dalla ricerca scientifica accreditata.

I promotori di questo appello chiedono che in questa, come peraltro in tutte le questioni ambientali e sanitarie:

**1.** Si ridia voce, per governare i comprensibili timori dei cittadini, solo ai rapporti di istituzioni che siano scientificamente accreditate e indipendenti da ogni interesse coinvolto nel problema in questione.

**2.** Sia dato meno ascolto a chi, utilizzando singoli e isolati risultati, apre presunti spazi di dubbio nel tentativo di razionalizzare posizioni di parte, in aperto contrasto con gli interessi della collettività e con l'analisi critica della totalità delle acquisizioni scientifiche.

**Promotori della lettera:**

Prof. Tullio Regge, Fisico, premiato con la Medaglia Einstein, ed ex-europarlamentare  
Prof. Franco Battaglia, Docente di Chimica Fisica, Università di Roma III

Prof. Argeo Benco, già Presidente Associazione Italiana di Radioprotezione  
Prof. Giancarlo Corazza, già Presidente Fondazione Marconi

Prof. Renato Angelo Ricci, Presidente Onorario Società Italiana di Fisica  
Seguono più di 1500 firme di scienziati

*Riceviamo e volentieri pubblichiamo questa lettera (alla quale anche noi medici di "Medico e Bambino" abbiamo dato la nostra adesione), a cui è seguita un'altra più circostanziata, su "la Repubblica", a firma di Tullio Regge, una personalità inattaccabile sul piano morale, umano e scientifico, intitolata "Nostalgia del Medio Evo". Ne stralciamo alcuni pezzi.*

*«L'elettrosmog... è diventato un caso di paranoia globale... Il fenomeno non esiste o, se si verifica, è a un livello tale da non poter essere rilevato. Se ne è occupato l'ICNIRP che, dopo venti anni di studi e 25.000 articoli, suggerisce dei valori soglia che sono stati definiti in modo da essere 50 volte inferiori a quelli per i quali si cominciano a osservare i primi innocui effetti biologici, valori adottati da tutti gli altri Stati della UE a eccezione dell'Italia... Noi vogliamo essere sempre i più bravi, e vorremmo imporre limiti 100 volte più bassi. I campi elettrico e magnetico nelle nostre case, sia che viviamo vicino sia che viviamo lontano da elettrodotti, sono già 100 volte inferiori ai limiti suggeriti dall'ICNIRP. Viviamo immersi nel campo elettrico terrestre di circa 40 microTesla, che è costante; ma una lenta rotazione della nostra testa produce campi elettrici radiali con conseguente campo magnetico pari a 0,2 microTesla a 60 Hz, limite che il sottosegretario all'ambiente Calzolaio vorrebbe ora imporre come "obiettivo di qualità", concetto non accettato dal resto della UE. ... Secondo il rapporto MACBETH (Monitoring of Atmospheric Concentration of Benzene into Europeans Town and Homes) una concentrazione di benzene pari al limite di legge (10 microgrammi/m<sup>3</sup>) comporterebbe in Italia 2500 casi all'anno di leucemia in eccesso, cifra 2000 volte superiore a quelle previste per l'elettrosmog... La legge per l'elettrosmog non è solamente grottesca e inutile, ma sarà molto costosa. La riconversio-*

*ne degli elettrodotti richiederà migliaia di miliardi. I decreti-legge che si dovrebbero varare renderanno fuori legge le nuove linee ferroviarie ad alta velocità, dato che all'interno dei treni si avranno campi di varie decine di microTesla. Questo renderà necessaria una costosa riconversione a 3000 volt in corrente continua delle nuove linee. Lo stato lesina i fondi per la ricerca sul cancro, ma pochi tra i nostri politici sembrano rendersi conto di quanto ci costerà l'avventura sciagurata dell'elettrosmog».*

*Risponde l'angelica Francescato: «Ma per noi la vita conta più del business. Non siamo disposti ad affidare le nostre vite a una casta di sacerdoti che affermano di parlare a nome della scienza. Loro sono i falchi e sanno gridare. Ma noi abbiamo le colombe: migliaia di scienziati a favore della prudenza». E aggiunge che in Italia si spendono tanti soldi per cose inutili, e che quindi ai ragionamenti di Regge possiamo fare a meno di badarci; mentre Bordon, insensibile ai 2500 casi (virtuali) di eccesso di leucemia da benzene, si fa scorrere brividi elettorali su per la schiena per i 2 casi (virtuali e ipotetici) in eccesso di leucemia da elettrosmog. È abbastanza chiaro che siamo di fronte a un nuovo caso Di Bella, ed è anche abbastanza chiaro che l'insensatezza non conosce distinzioni di parte politica.*

*Il pericolo ambientale è incumbente anche da noi (in Puglia e in Sardegna non c'è più acqua) ma chi, per fede politica dichiarata, dovrebbe davvero difenderci dall'incombere del business cieco e sordo, si perde in quisquillie o produce polveroni: ecosmog. Ho detto difenderci, pensando a noi ricchi; ma non possiamo dimenticare che quell'incombere riguarda tutto il mondo, e comporta già milioni di morti. Perché dovrebbero valere meno dei nostri e non produrre, anche loro, almeno, gli stessi brividi su per la schiena (magari solo post-elettorali)?*

*Siamo in un tempo in cui, simpatia o non simpatia, la scienza non può non essere il referente di tutte le scelte. Il metodo scientifico non porta mai sicurezze vere per sempre, ma porta significative approssimazioni alla verità: le migliori possibili per ogni definito momento storico. La scienza non è sacerdozio, non è né infallibile né insospettabile; ma trae la sua forza dal poter essere "scientificamente contestabile"; e produce dei dati che, per quanto possano essere contaminati dalle debolezze umane, dati orientati dall'interesse economico, e politicamente valorizzati o trascurati a seconda dell'opportunità, restano infinitamente più forti delle svenevolezze delle Francescato e dei Bordon.*

F.P.